

Come custodire il "tesoro" del volontariato

Csv e Università assieme per una ricerca

Il mondo del volontariato approda nelle aule accademiche dell'Università di Verona. E ne esce con buone pratiche di gestione per arruolare e mantenere il suo bene più prezioso: i volontari che quotidianamente traducono in servizi al prossimo le *mission* delle associazioni in cui prestano servizio.

Si è chiuso con il convegno "Volontariati in corso. Interventi e prospettive per un volontariato che cresce", organizzato dal Centro di servizio per il volontariato (Csv) e dall'ateneo scaligero, il progetto che un gruppo di docenti e ricercatori del Dipartimento di Filosofia, pedagogia e psicologia ha portato avanti con alcune associazioni attive nel terzo settore, tra città e provincia. Una ricerca che ha analizzato i vari aspetti organizzativi

delle associazioni di volontariato, con particolare attenzione ai volontari e alle dinamiche interne che ne incentivano la permanenza. Le risorse umane, soprattutto in tempo di crisi e tagli al non-profit, sono indispensabili. Ed è dunque bene sapere come fidelizzarle.

Da qui, l'idea del Csv di lavorare in tandem con l'Università per realizzare una ricerca che tenesse conto delle buone pratiche e degli strumenti già messi in atto dalle organizzazioni di volontariato, mettendo a disposizione la propria conoscenza ed esperienza sul campo, insieme a strumenti più teorici.

«Ne è emerso un quadro interessante e variegato. Si tratta di dinamiche soggettive interne a ciascuna associazione, che vanno studiate e analizzate singolarmente.

Tuttavia, generalizzando, possiamo dire che una buona gestione non può sottovalutare l'aspetto di benessere percepito tra i volontari che, socialmente, devono identificarsi proprio come parte del progetto sociale. Inoltre, fondamentale è risultato il grado di coinvolgimento di questi nelle scelte organizzative», spiega Anna Maria Meneghini, ricercatrice di Psicologia dinamica.

Una ricetta valida per tutti, dunque, non c'è. Tuttavia, l'integrazione di questi due mondi ha permesso di tradurre "sul campo" i risultati della ricerca, lavorando per attivare strumenti e pratiche nuove nell'organizzazione dell'associazionismo.

La giornata, inoltre, ha celebrato le nuove associazioni che hanno ottenuto il





I rappresentanti delle nuove associazioni che hanno ricevuto il marchio "Merita Fiducia"

marchio etico "Merita Fiducia". Quest'anno le onlus che hanno concluso il complesso iter di accreditamento, a favore di trasparenza, organizzazione interna e rendicontazione pubblica sono state sei: Associazione Proposte sociali, Associazione Sant'Antonio, Avss Croce Blu, Compagnia Dopolavoro Gino Franzi, Fevoss-Federazione dei Servizi di volontariato socio-sanitario e Sinergia. Queste vanno dunque ad aggiungersi alle 27 associazioni già certificate. E non è tutto. Oltre a queste, il cui elenco completo è sul sito www.meritafiducia.it, quattro onlus - Abio Associazione per il bambino in

ospedale, Auser Autogestione dei servizi e della solidarietà provinciale, Gruppo amici degli spastici Daniela Zamboni, Sos Servizio operativo sanitario - hanno raggiunto e vedono confermata per i prossimi due anni la versione "Plus" del marchio; un riconoscimento che impone la redazione del Bilancio sociale e Carta dei servizi, oltre all'impegno a sostenere la formazione dei dirigenti dell'associazione.

«Il marchio "Merita Fiducia" è una prima, preziosa, risposta per affrontare la crisi del welfare e la riduzione dei donatori istituzionali e pubblici», spiega Chiara Tommasini, presi-

Il benessere dei volontari dipende dal loro grado di coinvolgimento nelle scelte organizzative dell'associazione

dente del Csv. E la riprova si è avuta proprio durante il convegno quando una di queste associazioni appena certificate - Sant'Antonio onlus - ha ricevuto dal Rotary club Verona Sud-Michele Sanmicheli - un contributo di 4mila euro, consegnato ai volontari direttamente dal presidente Paolo Cossater.